

Manovra, Giorgetti a Bankitalia e Istat: massacrati da chi può farlo ma siamo nel giusto

DATASTAMPA MONTICELLI - PAGINE 2-5 DATASTAMPA6901

# Manovra, Giorgetti si difende “Noi massacrati ma siamo nel giusto”

Il ministro a Bankitalia e Istat: “Facile giudicare senza responsabilità, chi guadagna 2 mila euro al mese non è ricco”

**Il Tesoro punta  
a rendere pluriennali  
gli incentivi alle imprese  
nella legge di bilancio**

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

L'eco dello scontro sulla manovra continua a risuonare nel dibattito politico. La legge di bilancio è stata approvata dal Consiglio dei ministri venti giorni fa, l'esame in Senato non è ancora entrato nel vivo ma le polemiche restano accese dopo le audizioni di Banca d'Italia, Istat, Corte dei Conti e Upb. Il governo non condivide le critiche di chi considera il taglio delle tasse inserito nella finanziaria un regalo ai ceti più ricchi. Nonostante il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta abbia chiamato Giancarlo Giorgetti per ricucire, il ministro dell'Economia non ha digerito certi giudizi. «Una volta che abbiamo cercato di aiutare non i ricchi, ma chi guadagna delle cifre ragionevoli siamo stati massacrati da coloro che hanno la possibilità di massacrare», osserva il numero uno del Tesoro nel corso di un videocollaborazione con il Festival Città d'impresa di Bergamo. «Bisogna capire cosa si intende per ricco: se chi guadagna 45 mila euro lordi, quindi circa 2 mila netti al mese, viene considerato tale, allora si ha una concezione della vita un po'...», continua Giorgetti riferendosi ai rilievi di Bankitalia e Istat per poi fermarsi evitando un attacco più pesante. Il filo del discorso lo riprende con l'intenzione di rivendicare l'azione del governo: «Siamo intervenuti sul ceto medio: lo scorso anno abbiamo sostenuto i ceti più deboli fino a 35 mila euro di reddito

mettendo 18 miliardi di euro. Quest'anno abbiamo coperto anche la fascia dei redditi fino a 50 mila euro. In un orizzonte pluriennale mi sembra una logica assolutamente sensata, mi dispiace che queste analisi si siano concentrate su una sola annualità, visto che siamo stati noi a rendere stabile il taglio del cuneo fiscale». Il ministro dell'Economia è un fiume in piena e si toglie tutti i sassolini dalle scarpe: «Un'analisi serena e oggettiva credo che possa portare a ben diversi risultati». Poi la stoccata finale: «A giudicare e valutare il comportamento degli altri si fa molto in fretta, assumersi le responsabilità e far quadrare il cerchio di fronte a guerre armate, guerre commerciali e instabilità è un po' più complicato». La reprimenda si stempera solo alla fine, quando Giorgetti ribadisce la propria posizione: «Ma per noi non c'è problema perché pensiamo di essere nel giusto».

Insomma, il titolare del Mef respinge tutte le obiezioni degli organismi istituzionali auditi in Senato, però bisogna ricordare che i numeri illustrati dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Ufficio parlamentare sono incontrovertibili: l'85% delle risorse messe in campo per finanziare il taglio delle tasse è destinato ai più ricchi nella scala della distribuzione del reddito. Per avere un'idea del beneficio medio annuo lordo in busta paga per le varie categorie si va dai 408 euro per i dirigenti, ai 123 per gli impiegati fino ai 23 euro per gli operai.

I dati dell'Istat e dell'Upb vengono rilanciati dalla segretaria del Pd Elly Schlein che riaccende la polemica sulla patrimoniale: «Questa è la verità che sta nelle loro

scelte». La leader del Partito democratico promette di riportare al centro del dibattito «la redistribuzione delle ricchezze». Tuttavia, sull'idea del contributo straordinario sui super ricchi il Campo largo è spaccato. Matteo Renzi e Carlo Calenda sono contrari, così come il presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte. Il pentastellato Mario Turco rilancia l'idea di una *raider tax* sulle operazioni finanziarie speculative ad alta frequenza, mentre la dissidente Chiara Appendino dice che una tassa di solidarietà per i redditi sopra i 10 milioni di euro sarebbe una misura di «giustizia sociale, il Movimento non può sottrarsi».

La manovra si prepara intanto alla prova delle modifiche parlamentari, con gli emendamenti dei partiti attesi per venerdì in Senato. Giorgetti promette una modifica sullo sconto fiscale destinato alle imprese che investono in beni strumentali: «Rendere pluriennali gli ammortamenti e i superammortamenti sarebbe una bella cosa - spiega - perché forniscono agli investitori un quadro di certezza nel tempo e quindi anche la possibilità e la capacità di programmare gli investimenti. Cercheremo di trovare una soluzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Botta e risposta

“

### Banca d'Italia

In audizione al Parlamento

La manovra non comporta variazioni significative della disuguaglianza nella distribuzione del reddito tra le famiglie

“

### Giancarlo Giorgetti

Il ministro dell'Economia

Ci sono guerre e dazi e dobbiamo far quadrare il cerchio. Abbiamo aiutato chi guadagna cifre ragionevoli

## I punti chiave

1

### Il ceto medio

La misura principale della legge di bilancio all'esame del Senato riguarda il taglio Irpef di due punti percentuali per i redditi tra 28 mila e 50 mila euro. Il beneficio in busta paga va da 20 a 440 euro



2

### Le audizioni

Durante le audizioni in commissione Bilancio la Banca d'Italia, l'Istat e l'Upb hanno osservato che la riduzione dell'Irpef premia solo i redditi medio alti mentre quelli bassi non ricevono aumenti

3

### Le buste paga

Secondo i calcoli dell'Upb il guadagno medio annuo è a 408 euro per i dirigenti, 123 per gli impiegati e 23 per gli operai. Per i lavoratori autonomi è di 124 euro e per i pensionati di 55

